|  |
| --- |
|  |
| **QUANDO ESSERE DIVENTA DIFFICILE** |
| **Il segreto dell'esistenza umana non sta soltanto nel vivere, ma anche nel sapere per che cosa si vive. (Fedor Dostoevskjj)** |
|  |
| **Mariagrazia Annunziata VAL** |
|  |

|  |
| --- |
|  |

LETTERATURA ITALIANA: *LUIGI PIRANDELLO: ‘Il Fu Mattia Pascal’*

1. Brevi cenni alla vita e alle opere.
2. Analisi approfondita dell’opera ‘Il fu Mattia Pascal’.
3. Considerazione sulla condizione dell'uomo prigioniero delle maschere sociali.
4. Concezione pirandelliana della realtà umana come un continuo, tragico conflitto tra «forma» e «vita».

LETTERATURA INGLESE: *JAMES JOYCE: ‘The Dead’*

1. Analisi della vita e delle opere dell’autore con particolare attenzione agli avvenimenti che ne influenzarono il pensiero e la poetica.
2. Spiegazione del concetto di «epiphany».
3. Analisi approfondita del racconto The deadtratto dalla raccolta Dubliners.

LETTERATURA FRANCESE*: ALBERT CAMUS’L’Ètranger’*

1. Analisi della vita e delle opere dell’autore con particolare attenzione agli avvenimenti che ne influenzarono il pensiero e la poetica.
2. Analisi del senso del’opera L’Ètranger.
3. Riflessione sulla frase À cause du soleil.

FILOSOFIA: *L’ESISTENZIALISMO DI JEAN-PAUL SARTRE*

1. Note biografiche.
2. L’esistenza precede l’essenza.
3. La concezione esistenziale di Dio e della vita.
4. Il concetto di malafede.

http://books.google.it/images/cleardot.gif

**BIBLIOGRAFIA**

* Albert Camus *L’Ètranger*, Folio Gallimard 1989
* James Joyce *The dead,* Literary Links pagg 234-235
* Luigi Pirandello *Il fu Mattia Pascal,* Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1995.
* Giovanna De Angelis, Stefano Giovanardi *Storia della narrativa italiana del Novecento I volume (1900-1922),* capitolo III ‘Luigi Pirandello’ paragrafi 5-8, Feltrinelli 2004.
* Nicola Abbagnano, Giovanni Fornero *Autori di fare filosofia III volume,* Paravia, Milano 2001.
* Jean - Paul Sartre, *L’esistenzialismo è un umanismo,* Mursia Editore 2007.

JAMES JOYCE

LIFE

James Joyce was born in Dublin in 1882, the oldest of ten children, in a family. He studied at the University College in Dublin and, after his graduation he went to Paris for studying medicine; but he changed his mind and he wrote poems and prose sketches, developing his aesthetic theories.

He travelled a lot and in 1905 he moved to Trieste where he worked as an English teacher and in 1914 he published ‘‘Dubliners’’. Unfortunately, Joyce family’s felt into poverty, because of Joyce’s father political ideas (He was a supporter of the Home Rule Bill and of the Prime Minister Parnell) and because of economic troubles.

These facts are the base of his conflictual relationship with Dublin, he felt like a foreigner in his own city, but, at the same time he loved it. Most of his works are in fact set here, and there are autobiographical elements like betrayal, temporary form and the use of an antihero.

During the First World War, he and his family fled in Switzerland, and he published ‘‘A Portrait of the Artist as a Young Man’’, ‘‘Exiles’’ and he wrote much of his masterpiece ‘‘Ulysses’’ that was published in Paris in 19222, after being declared obscene in America and in Britain.

He dies in Zürich in 1941.

EPIPHANIES

Epiphany means “awakening”, it’s the “sudden spiritual manifestation” caused by a banal situation or gesture which makes the character aware of himself or of the reality. Through epiphany Joyce wanted to show the hidden meaning of the usual aspects of life.

One of the most famous examples of epiphany is this of Molly Bloom in ‘Ulysses’.

In this passage Joyce cut the punctuation, there are no links between the different thought.

Also in ‘The Dead’, we have two epiphanies, one of Gabriel and one of Gretta.

WORKS

*Ulysses*

Ulysses is the masterpiece of James Joyce and it represents a high point of Modernism.

In this novel, not much happens in terms of actual events. Is the story of a day in the life of Leopold Bloom, who gets up and goes around Dublin meeting all sort of people, including the indigent writer Stephen Dedalus

**Ne *L’esistenzialismo è un umanismo* (1946), Sartre cerca di smorzare il pessimismo delle sue tesi precedenti. Anzi si dichiara apertamente per l’esistenzialismo e lo considera una dottrina dell’impegno e della responsabilità. L’esistenzialismo viene da lui definito come quella dottrina per la quale "*l’esistenza precede l’essenza*", nel senso che *l’uomo, in primo luogo esiste, cioè si trova nel mondo, e dopo si definisce per quello che è o vuole essere.* Se dunque l’esistenza precede l’essenza, non sarà mai possibile spiegarla in riferimento ad una natura umana data e immodificabile. In altre parole, non c’è determinismo, l’uomo è libero, l’uomo è libertà. E se l’uomo è libero, è anche responsabile di quello che fa. Così, dice Sartre, il primo passo dell’esistenzialismo è di mettere ogni uomo in possesso di quello che egli è e di far cadere su di lui la responsabilità totale della sua esistenza. E quando l’uomo sceglie, sceglie anche per tutti gli uomini. Così la nostra responsabilità è molto più grande di quello che potremmo supporre, poiché essa obbliga l’umanità intera. "*Se Dio non esiste –* scrive Sartre *– non troviamo davanti a noi dei valori o degli ordini in grado di legittimare la nostra condotta''. Così non abbiamo … delle giustificazioni o delle scuse. Siamo soli, senza scuse. E’ ciò che esprimerò con le parole che l’uomo è condannato ad essere libero. Condannato perché non si è creato da se stesso, e pur tuttavia libero, perché, una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto ciò che fa".* In conclusione*, l’esistenzialismo è una dottrina ottimistica* perché afferma che il destino dell’uomo è nelle mani dell’uomo stesso e che l’uomo non può nutrire speranza se non nell’azione.**